

**Camera
Martedì
il voto
su Fanfani**

ROMA Sul governo di Amintore Fanfani la Camera voterà martedì sera. Se non ottenesse la fiducia ci sarebbe ancora - per un pelo ma ci sarebbero - i tempi tecnici per eventuali elezioni anticipate il 14 giugno sebbene ormai la data più probabile sia considerata il 21 giugno. Questa e le altre decisioni sulle scadenze del dibattito l'urto in corso a Montecitorio sono state prese venerdì dalla conferenza dei capigruppo della Camera convocata da Nilde Iotti per valutare i complessi problemi e le prospettive posti dall'insolito andamento di questo snodo essenziale della lunga crisi politica.

Seguono allora la scaletta delle decisioni prese praticamente all'unanimità con la sola riserva del demoproletari (anche i radicali invece non sono approvati i tempi proposti dalla Iotti in base a una volta tanto ad una realistica considerazione «Non curiamoci nel manico il nostro ostruzionismo non ha senso se non ci stanno socialisti e comunisti» ha detto ai giornalisti il capogruppo Pr Francesco Rutelli).

«Oggi e domani da mattina a sera con brevi sospensioni tecniche prosegue e si conclude la discussione generale sulle dichiarazioni programmatiche dell'ex presidente del Senato».

«La completa dei lavori della Camera sabato a domenica per venire incontro alle esigenze dei repubblicani che concludono in due giorni il loro congresso».

«Si riprende lunedì pomeriggio ore 17 con la replica di Fanfani cui seguiranno le riunioni dei gruppi per valutare e per prendere le decisioni finali sul voto di fiducia».

«Tutta la giornata di martedì sarà dedicata prima alle dichiarazioni di voto (10 minuti di tempo per chi voglia farla senza limitazioni al numero degli oratori) e poi alla votazione o alle votazioni dei documenti presentati».

«La sensazione che si aveva venerdì era di un sostanziale ridimensionamento non solo dei disegni delle forze dichiaratamente ostruzioniste ma anche di quelle che contavano in qualche modo sul risultato altrui per giocare un ruolo di rallentamento ulteriore dei lavori».

«Sostanziale soddisfazione repubblicana per gli ulteriori spazi aperti al rispetto della tradizionale pausa parlamentare per le assise di partito. Dibattito di aula senza storia, pochi interventi e di scarso rilievo, solo nel pomeriggio. Al mattino i lavori erano stati già sospesi per l'apertura del congresso Pr».



Franco Nicolazzi



Claudio Martelli

Il Psi spinge per una «posizione comune» dei 4 partiti «laico-socialisti» nei confronti del governo Fanfani. Si profila un astensione dei quattro? Il senso della mossa socialista rendere ancora più netto il solco tra la Dc e gli ex alleati in modo da rendere palpabile l'isolamento sciudocrociato. Ma Spadolini comunque ha smentito di essersi incontrato a Firenze con gli altri 3 segretari

GIOVANNI FASANELLA

ROMA Il Psi preme perché i quattro partiti «laico-socialisti» assumano una «posizione comune» nei confronti del governo Fanfani. Ne ha fatto ieri esplicito riferimento Claudio Martelli senza però spiegare in quale forma potrebbe concretarsi una eventuale intesa. Il vice di Craxi si è limitato ad annunciare che nei prossimi giorni ci sarà «più di un incontro» ma non se ne rusciremo a fare una riunione collegiale».

Spadolini a scampo di equivoci smentiva però subito di essersi visto in a Firenze con Craxi e gli altri leader dei «m-ron». Chiamò comunque il senso della mossa socialista rendere ancora più netto il solco che separa la Dc dagli ex alleati in modo da rendere palpabile, il solamento dello sciudocrociato.



Giovanni Malagodi con Renato Altissimo

**Per 20 anni
leader
indiscusso
del Pli**

Milano Dal 79 senatore eletto nel collegio di Milano 1 il senatore Malagodi è per così dire, «figlio di arte» suo padre era infatti il giornalista e scrittore liberale Olindo nominato senatore del Regno nel 1921 (e lo sarà fino al 1934) il senatore Giovanni si laurea in giurisprudenza nel 1926 con una tesi sulle «ideologie politiche» discussa con Benedetto Croce. Entra alla Banca commerciale italiana dove diventerà prima vicedirettore e poi direttore centrale a Milano. Dal 1937 è direttore generale della Banca francese e italiana per l'America del Sud a Parigi e poi a Buenos Aires. Dal 1947 al 1953 svolge le funzioni di consulente economico del ministero degli Interni italiani. Dal 1953 l'impegno a tempo pieno in politica che si traduce nella guida del Pli per un ventennio. Eletto deputato nel 1954 diviene segretario del Pli e poi dell'Internazionale liberale. Poi presidente del partito ha guidato fino a ieri il gruppo dei senatori Malagodi è stato ministro del Tesoro nel secondo governo Andreotti di centro destra del '72.

Ottantatré anni il prossimo 12 ottobre (portati benissimo) Giovanni Malagodi nuovo presidente del Senato si dichiara «agni coltore» in Parlamento è arrivato tardi nel 1953 quasi cinquantenne. Fino al 1979 è deputato tenne la carica di deputato senatore nel 1953 quasi cinquantenne. Fino al 1979 è deputato tenne la carica di deputato senatore nel 1953 quasi cinquantenne.

I socialisti premono per una posizione comune dei 4 partiti verso il governo, ma il Psdi insiste per la «fiducia tecnica»

Il Psi cerca i «laici»

comunque un'impresa facile sull'atteggiamento da tenere quando alla Camera si giungeva al voto sulla fiducia. I punti di vista sono assai diversi. Giovanni Spadolini ha già fatto sapere che il Pn si asterrà per marcare la propria autonomia sia dal Psi che dalla Dc ritenuti i soli responsabili dello «scia sciò politico». Del tutto opposta è l'opinione di Franco Nicolazzi segretario del Psdi. La vorrebbe ad una fiducia «tecnica» al governo. «Non vedo perché dovremmo votare contro Fanfani. Chi vota contro i nostri partiti per le elezioni e noi socialdemocratici siamo contro le elezioni anticipate».

«I liberali sono ancora indecisi quale sarà il loro atteggiamento lo stabiliranno una volta ascoltata la replica del presidente del Consiglio. Ma il vicepresidente Egidio Sterpa pensa che nonostante il partito sia diviso al suo interno al fine prevarrà la linea astensionistica».

**Sicilia
Elezioni
rinviate in
18 Comuni**

PALERMO Il governo regionale siciliano ha deciso di spostare al 21 giugno le elezioni amministrative in diciotto comuni dell'isola già fissate per il 24 maggio.

La tornata elettorale subirebbe un ulteriore rinvio di una settimana al 28 giugno nel caso in cui il ministero degli Interni decidesse con proprio decreto un nuovo spostamento delle consultazioni amministrative nel resto del paese.

**Svp
Magnago:
«Dopo di me
Roland Riz»**

BOLZANO «Vedrei con piacere che a succedermi fosse l'onorevole Roland Riz».

Così ha dichiarato Silvio Magnago presidente della Sudtiroler Volkspartei (Svp) in un'intervista al settimanale in lingua tedesca «Ff» Magnago che è il presidente della giunta provinciale altoatesina ha però aggiunto di esser disposto - se il partito glielo chiederà - a guidare la Svp fino alla primavera del 1989 quando scadrà la legislatura del consiglio provinciale. Nei giorni scorsi i giovani della Svp avevano scritto ai leader del partito per domandargli se fosse intenzionato a ripresentare la propria candidatura. Magnago avrebbe allacciato in anticipo il nome di Riz per ostacolare l'eventuale successione dell'assessore all'agricoltura Durnwalder.

Il Senato ha eletto il nuovo presidente Psdi e Pri hanno votato Valiani

Malagodi al terzo scrutinio

Giovanni Malagodi è stato eletto ieri pomeriggio presidente del Senato con un'ampia convergenza di voti. Per l'esponente liberale, che a 83 anni succede a Fanfani nella seconda carica dello Stato, hanno votato socialisti, comunisti, democristiani e indipendenti di sinistra, oltre naturalmente ai senatori del Pli Repubblicani e socialdemocratici hanno fatto confluire i loro voti su Leo Valiani.

GIUSEPPE F. MENNELLA

ROMA Giovanni Malagodi è il nuovo presidente del Senato. L'anziano leader liberale (83 anni) è stato eletto ieri sera alle 18.55 con questo risultato: 275 (su 323 senatori) Malagodi, 208 Leo Valiani, 12 Giorgio De Giuseppe (Dc), 9 voti dispersi a schede bianche. La maggioranza richiesta era di 138 voti, cioè la metà più uno dei votanti. La «fumata bianca» è scattata al terzo scrutinio dopo che martedì sera i primi due tentativi erano andati a vuoto (occorreva la maggioranza assoluta dei componenti il Senato, 162 voti).

Per il senatore liberale hanno votato i socialisti i comunisti i democristiani i liberali (ovviamente) gli indipendenti di sinistra i repubblicani e i socialdemocratici hanno votato per Leo Valiani i missini nell'urna hanno depositato scheda bianca. I risultati effettivi dello scrutinio segreto non rispecchiano però questi «cartelli» poiché gli schieramenti ufficiali si sono fatti riferimento all'alto numero di schede bianche quasi 30 in più di quelle che avrebbero dovuto essere. Oppure ai nove voti confluì su De Giuseppe vicepresidente del Senato.

«I socialisti che già aveva annunciato che non avrebbero votato un candidato dc - fra Valiani e Malagodi alla fine scelgono il liberale. I socialdemocratici si orientano invece per Valiani. Tutto ciò nei minuti immediatamente precedenti l'apertura delle urne».

**«Il Comitato sospenda l'attività»
Sul nucleare la Fgci
critica i radicali e il Psi**

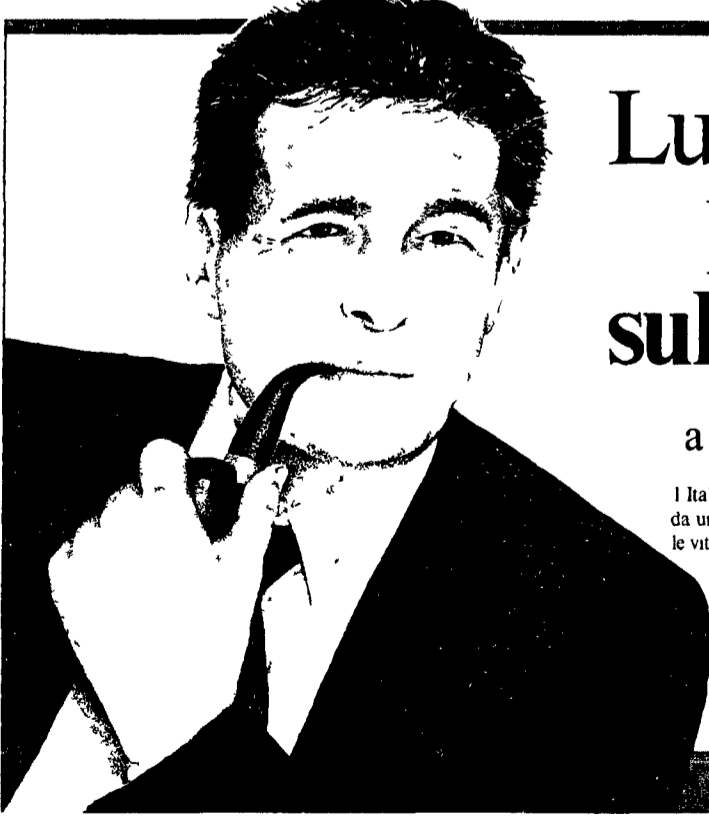
Il segretario nazionale della Fgci, Pietro Folena, ha denunciato ieri il comportamento di quelle forze politiche (radicali e socialisti in testa) che difendono i referendum sul nucleare solo a parole, puntando piuttosto a trarre vantaggi elettorali. Per evitare strumentalizzazioni, Folena ha tra l'altro proposto la sospensione dell'attività del Comitato promotore dei referendum fino al dopo elezioni.

SERGIO CRISCUOLI

ROMA La «commedia degli inganni» va interrotta non si può prendere in giro la gente dicendo una cosa e facendone un'altra. Non si può far credere di voler difendere i referendum sul nucleare con il bluff dell'ostruzionismo in Parlamento e tanto meno con la cosiddetta fiducia tecnica a Fanfani che servirebbe soltanto a favorire lo scioglimento della Camera. Non servono le cravatte slogan bastano le «carnevate» del pentapartito. Si può e si deve fare il possibile per tentare ancora di formare una maggioranza che garantisca la consultazione referendaria cosa che in troppi vorrebbero solo a parole. E se si andasse alle elezioni politiche anticipate? Allora i referendum si potrebbero fare in ottobre massimo novembre è sufficiente una modifica legislativa - anche essa voluta da un largo schieramento politico - quando sempre alle parole. Quanto al comitato promotore dei referendum que-

sto dovrebbe cedere il passo alla campagna elettorale la sua attività dovrebbe essere sospesa fino all'elezione del nuovo Parlamento. Così ci si può mettere al riparo da ogni strumentalizzazione.

Con questa posizione spiegata ieri ai giornalisti da Pietro Folena nel corso di una conferenza stampa la Fgci - che del Comitato promotore dei referendum la parte intende contribuire a sgombrare il campo dalle troppe trappole di cui è disseminata la strada che dovrebbe condurre gli italiani ad esprimersi sulla fondamentale scelta energetica del paese. La prima trappola si chiama scioglimento della Camera il voto politico anticipato come si sa farebbe saltare i referendum all'inizio dell'estate. Chi vuole evitare questo sbocco? Folena non risparmia strali ai radicali il loro ostruzionismo parlamentare afferma il segretario della Fgci e un bluff speso tutto per fini elettorali. (La risposta del Psi



**Luciano Lama
Intervista
sul mio partito**

a cura di Giampaolo Pansa

l'Italia dei nostri anni raccontata con forza e franchezza da un grande protagonista le occasioni mancate del PCI le vittorie e le sconfitte di Berlinguer i tabù del sindacato i nuovi obiettivi dei comunisti

Editori Laterza